

I pro e i contro della democrazia diretta

Viviamo in una democrazia incompleta, in una democrazia rappresentativa indiretta: questa però è solo una “democrazia a metà” che spesso degenera in una pura “democrazia di spettatori”. I nostri problemi non si risolvono solo con la fiducia nei politici: aspettare sempre una risposta dall’alto finisce col diventare una politica lontana dai bisogni della gente e tende a degenerare in una messa in scena di alcune ...primedonne! Non possiamo aspettare che le soluzioni effettive dei problemi piovano dall’alto: le vere soluzioni richiedono il consenso della società.

La nostra risposta è la partecipazione di tutti alle decisioni e alla democrazia. Tutti i cittadini e le cittadine sono chiamati ad attivarsi; insieme tutto funziona meglio e tutti saremo più contenti dei risultati della politica.

Completiamo la democrazia, aggiungiamo la seconda metà della democrazia: la democrazia diretta!

- **La democrazia diretta completa quella rappresentativa**

Molti di noi quando escono dalla cabina elettorale sono afflitti dai dubbi. Ponendo la scheda nell’urna ci sembra di delegare per cinque anni tutto il potere a 35 professionisti e rinunciare alla nostra voce, ad una voce che possa essere sentita e presa sul serio dai politici. L’*Iniziativa* e il *Referendum* restituiscono la voce ai cittadini e alle cittadine. Il Consiglio Provinciale non viene scavalcato da questi strumenti che invece promuovono la discussione fra iniziative popolari e il parlamento provinciale. La democrazia diretta non sostituisce il Consiglio provinciale, ma lo integra e amplia le possibilità di partecipazione dei cittadini anche dopo il giorno delle elezioni.

- **La democrazia diretta dice: “Alt! Vediamo se i cittadini sono d’accordo”.**

Si arriva al referendum laddove le intenzioni dei politici non si sposano con le aspettative della popolazione. Questo accade ad esempio in Svizzera, dove la popolazione spesso decide diversamente da come inizialmente deliberato dal Parlamento o dal Governo. Avendo a disposizione ottime regole di democrazia diretta i politici staranno più attenti a capire le opinioni della popolazione; faranno maggiori sforzi per convincere i cittadini della validità della propria politica tenendo sempre presente che questi, se totalmente scontenti, potranno avvalersi del referendum.

- **L’*Iniziativa*: corsia preferenziale per avviare riforme**

L’*Iniziativa* (legislativa popolare) legata ad un voto referendario sprona le istituzioni ad avviare le necessarie riforme ed invita la società a decidere su argomenti di interesse generale. I cittadini vogliono discutere di argomenti politici senza necessariamente ricorrere ai partiti. Grazie a questo strumento anche le minoranze possono inserirsi nel gioco democratico. Chi governa non può detenere il monopolio delle idee, al contrario: in una vera democrazia tutti siamo chiamati a farci coinvolgere con la nostra fantasia e con i nostri interessi.

- **Più competenza, più fiducia nella capacità di tutti noi**

Molti cittadini e cittadine si sentono troppo poco informati per partecipare ai dibattiti politici. I politici, invece, spesso si ritengono esperti di tutto. Gran parte delle decisioni sono prese dietro le quinte, nel regno dell’“espertocrazia”, senza dibattito pubblico. La democrazia diretta richiede trasparenza e informazione pubblica per tutti. Inoltre si presuppone che riguardo ad un problema specifico tutti possano capire e partecipare alle decisioni. Prima dei referendum spesso si assiste a dibattiti aspri e accesi che comunque hanno come effetto la possibilità per tutti di capire l’argomento e delle diverse possibilità per risolvere un problema.

- **Chi viene interpellato non volta le spalle**

Molti affermano: “Una volta eletti, gli assessori e i consiglieri provinciali fanno comunque ciò che vogliono”. I cittadini singoli non potendo più influire sui processi politici si sentono sempre meno invogliati ad immischiarsi. L’*Iniziativa* e il *Referendum* restituiscono ai cittadini

il coraggio e la voglia di contare. Accorgendosi di avere una voce in capitolo, anche il singolo cittadino può ritrovare l'interesse per la politica e per l'impegno civico.

- **Con il Referendum aumenta il numero di cittadini e cittadine che appoggiano le decisioni politiche**

Dopo un referendum è chiaro per tutti come la pensa la maggioranza della popolazione riguardo ad una questione specifica. Anche la minoranza che dal referendum esce sconfitta può accettare più facilmente il risultato rendendosi conto di essere effettivamente in minoranza.

- **La democrazia diretta rende la politica più responsabile**

Ogni mese il Consiglio provinciale approva leggi che condizionano aspetti importanti per tutta la provincia; ogni settimana la Giunta provinciale vara delibere con effetti molto incisivi per la vita di tutta la comunità. Tali decisioni non solo condizionano la nostra vita attuale, ma talvolta pesano anche sulle condizioni di vita di future generazioni. Delibere di ampia portata hanno bisogno del più ampio consenso possibile. Affinché sia garantita una politica responsabile per orizzonti di tempo più lunghi e non solo fino alla prossima scadenza elettorale, la voce dei cittadini deve contare di più.

- **Più democrazia diretta meno "self service" politico**

Si continua a sentire che solo chi è pieno di soldi e ha una forte lobby alla spalle può contare nel Consiglio e nella Giunta provinciale. Indubbiamente il potere delle grandi associazioni economiche in Alto Adige è enorme. Per questo diventa ancora più urgente controbilanciare questo strapotere con strumenti di democrazia diretta. Va garantito che le iniziative popolari possano presentare le loro proposte indipendentemente da potenti finanziatori. D'altra parte se progetti e programmi voluti dalle grandi lobby fossero troppo costosi o troppo rischiosi per l'ambiente, la popolazione deve poterli bloccare con un referendum.

- **Più Democrazia Diretta, più pace sociale**

Gli strumenti della democrazia diretta non sono diretti contro i politici. Grazie al *Referendum* e all'*Iniziativa*, al contrario, risulta più facile per i politici rappresentare gli interessi dei cittadini proprio perché questi interessi vengono espressi in forma pubblica e trasparente. Questo processo promuove anche la pace sociale dal momento che, dopo un referendum e tutto il dibattito che l'ha accompagnato, nessuno può dire che tutto è stato deciso senza coinvolgere la popolazione.

Obiezioni frequenti contro la democrazia diretta

- **In generale i cittadini non capiscono i quesiti dei referendum**

Molti politici affermano che la politica provinciale sia troppo difficile per essere capita da ogni elettore e ogni elettrici. Lo stesso argomento è stato già utilizzato 100 anni fa quando si trattava di introdurre il diritto generale al voto e più tardi quando venne deciso il diritto di voto per le donne. Al contrario nessun politico deve dimostrare le sue capacità e la sua competenza prima o dopo l'elezione. Con una democrazia diretta rafforzata ogni politico è costretto a spiegare meglio la sua politica e a renderne conto a tutti.

- **La democrazia diretta svuota il Consiglio provinciale**

La democrazia diretta non intende e non può sostituire il Consiglio Provinciale, ma può solo integrarlo. La politica quotidiana in massima parte resta saldamente in mano di chi è stato eletto per questi compiti ed è pagato per questo lavoro. Con *Iniziativa* e *Referendum* la popolazione si fa avanti solo in quei casi in cui la politica non si attiva oppure trova soluzioni contrarie all'orientamento di grandi gruppi della popolazione.

- **In Alto Adige non si corre il rischio di danneggiare le minoranze nell'ambito di referendum?**

Iniziativa e referendum che violano la Costituzione e lo Statuto di Autonomia non sono ammissibili a priori. Precise clausole protettive degli interessi delle minoranze etniche evitano che un referendum possa ledere i diritti fondamentali di uno dei gruppi etnici. Dall'altra parte la democrazia diretta spiana la via a minoranze sociali e politiche che possono far sentire la loro voce riguardo a problemi specifici trascurati dalla "grande politica".

- **Con referendum lunghi e complicati in politica si blocca tutto**

Molti temono che votazioni referendarie più frequenti possano paralizzare il decisionismo della Giunta Provinciale e del suo Presidente. E' vero il contrario: deliberare prese in maniera affrettata, senza approfondimenti e consenso dei cittadini provocano l'opposizione dei cittadini interessati. Questi possono anche avvalersi di mezzi legali per bloccare una delibera. Dovendo temere un referendum i politici già in anticipo si preoccupano di un consenso più largo. La qualità della politica aumenta.

- **La maggior parte dei cittadini non si preoccupa di partecipare e riflettere su questioni politiche**

Secondo l'esperienza generale riferita a referendum concernenti questioni specifiche risulta che partecipano solo coloro che si interessano dell'argomento. La partecipazione al voto è invece particolarmente alta nel caso di elezioni provinciali perché si tratta di scegliere il personale politico che ci governa per 5 anni. Anche nel caso di referendum su importanti questioni di interesse provinciale è quindi garantita una discreta partecipazione, soprattutto per il fatto che il risultato è vincolante.

- **Data la concentrazione degli organi di informazione in Alto Adige i cittadini possono ancora decidere liberamente?**

Un tipo di giornalismo unilaterale può essere controproducente per gli stessi fautori della questione. L'esempio del recente referendum a Caldaro dimostra che i cittadini non amano essere messi sotto pressione dall'alto; essere troppo di parte non paga. Di regola nel caso di referendum i media preferiscono essere un forum aperto a tutti perché così si profilano come organo aperto; inoltre sono comunque interessati ad essere letti anche da chi perde la votazione.

- **I partiti di opposizione tendono ad abusare dei referendum**

Anche partiti di opposizione nel Consiglio Provinciale possono avviare un referendum secondo le regole vigenti per tutti. Ma se continuassero a usare il referendum in sostituzione del loro ruolo di opposizione nel Consiglio, rischiano di perdere la fiducia dell'elettorato. Nel contempo la democrazia diretta costringe le maggioranze nel Consiglio ad occuparsi seriamente delle iniziative dell'opposizione evitando di cestinarli senza rispetto.

- **I referendum costano troppo**

Confrontando i costi del referendum con i costi di altri megaprogetti non è da ritenere eccessivo il costo di un referendum. D'altronde in una democrazia è giusto che la possibilità di partecipare e decidere costi qualcosa al cittadino contribuente.. Inoltre spesso si è rivelato che la popolazione, posta davanti a diverse alternative, tende a scegliere le soluzioni meno costose per l'amministrazione pubblica. Alcune ricerche fatte in Svizzera, paese in cui la democrazia diretta è più avanzata, hanno provato che sul lungo termine la democrazia diretta consente una gestione più parsimoniosa degli enti territoriali.